

precedente, nel quale l'eccezionale aumento del 10,5% ha segnato una marcata inversione di tendenza rispetto al 1998 (+0,8% sul dato omologo del 1997).

Il *margin*e di *intermediazione*, costituito in misura rilevante dalla differenza tra interessi attivi (originati essenzialmente dai proventi dei conti correnti fruttiferi istituiti presso il tesoro sommati al reddito dei crediti verso la clientela) e interessi passivi (formati per oltre il 90% dalla remunerazione del risparmio postale) è ridimensionato a 4.160 miliardi (4.441,5 miliardi; 4.213,5 e 3.404,5) ed è pari all'1% dell'attivo patrimoniale (1,1%; 1,15 e 0,94%). La dinamica accrescitiva delle poste attive (+3,1%; +1,9% nel '99 a fronte del +5% del '98), inferiore di due punti percentuali rispetto a quella delle poste passive (+5,3%; +1,1% e +2,1% nei rispettivi esercizi precedenti), influisce sul rapporto fra margine di intermediazione e attivo patrimoniale, che non conferma il livello dell'esercizio precedente.

La sostanziale stabilità (-1,1%) dei "costi operativi" (1.696 miliardi), assorbiti in prevalenza dai 1.623 miliardi (1.638; 1.091 e 1.453 miliardi) spesi per la convenzione (*par 4.1*) con la "s.p.a. Poste Italiane" e per poco più del 4% dai costi di amministrazione, concorre al sensibile regresso (-11%) del *risultato di gestione* in valori assoluti, pari a 2.465 miliardi (2.726; 3.044 e 1.859); tale risultato è contenuto entro lo 0,59% dell'attivo (0,67; 0,83 e 0,51%), ma consente, tra l'altro, di destinare 1.520 miliardi alle poste di garanzia dell'equilibrio economico di gestione (*par 4.2*).

Va in questa sede anticipato che il costo della convenzione con la s.p.a. Poste Italiane, non distante dal valore dell'esercizio precedente, pesa sul margine di intermediazione per oltre il 39% contro il 37% del 1999, il 26% del 1998, ma ben il 43% del 1997.

Nell'ambito dei costi operativi, quelli netti di amministrazione segnano negli anni un graduale decremento passando dai 78 miliardi del 1998, ai 76,7 del 1999 ed ai 73 nel 2000. Tali costi sono calcolati dal 1998 al netto delle spese, rimborsate

all'Istituto, relative ai servizi resi alle gestioni autonome e separate, ammontate a 11 miliardi nel 2000 ed a circa 15 e 14 miliardi negli anni 1999 e 1998<sup>2</sup>.

La spesa relativa al personale in servizio è passata dai 54 miliardi del 1998 ai 49 circa del 1999 ed ai 44 del 2000. La specifica componente di spesa, esaminata nel paragrafo 8 di questo documento, riflette in parte la politica del personale adottata nel periodo considerato ed in parte la riduzione delle presenze. Qui si anticipa che questa voce costituisce lo 0,3% (0,4% nel 1999 e 0,5% nel 1998) dei flussi relativi alle concessioni di mutui (*par. 6 e 8*), pari a miliardi 14.521 nel 2000 (12.442 e 10.673 nei rispettivi anni 1999 e 1998).

I risultati economici meno favorevoli rispetto all'anno precedente hanno rallentato la crescita del patrimonio netto, deteriorata in termini percentuali (-1,7%) rispetto al 1999 (+2,9%) e ricondotta al livello del 1998. Aumenta in termini assoluti di poco più di 230 miliardi, contro i quasi 400 dell'esercizio precedente.

### **3. Formazione del margine di intermediazione**

#### *3.1 Composizione delle poste attive*

Il reddito *dell'aggregato* composto dagli "interessi attivi su disponibilità presso il tesoro" e dagli "interessi attivi su crediti verso la clientela" ammonta a 26.931 miliardi (26.431 nel 1999; 25.867 e 24.501). Tale reddito regredisce al 97,4% (99% nel 1999; 98,6 e 98%) delle poste attive totali, pari a 27.651 miliardi (26.721; 26.235 e 24.995), specie a causa del sensibile decremento (-7,8%) degli interessi acquisiti dalla clientela (*par. 3.1.2*).

La gestione del 2000 rafforza ulteriormente la componente relativa agli interessi sulle disponibilità presso il tesoro che rappresenta, con introiti di

---

<sup>2</sup> Il costo dei servizi concernenti le gestioni autonome e separate non è indicato nel bilancio dell'anno 1997. In ordine alla maggiore spesa sostenuta nel 1998 rispetto al 1999 per gli oneri classificati fra i beni di consumo e servizi l'amministrazione precisa che in quell'anno sono state corrisposte, a carico della voce "beni di consumo e servizi" "...due annualità di rimborso spese per il servizio di tesoreria effettuato dalla Banca d'Italia".

competenza pari a 14.851 miliardi (13.331; 12.712 e 11.023), il 55,1% (50,4%; 49,1 e 45% circa) dei proventi nell'aggregato.

La componente relativa agli "interessi sui crediti verso la clientela" decresce in termini assoluti da 13.100 a 12.080 miliardi e incide sull'aggregato in argomento per il 44,9%, a fronte del 49,6% nel 1999, del 50,9% nel 1998 e del 55% nel 1997.

Il peso delle rimanenti poste attive (720 miliardi) sui proventi totali aumenta ma permane di limitato rilievo. Il relativo importo aveva raggiunto il livello più elevato nel 1997 (con 494 miliardi) ed il più contenuto nel 1999 (290 miliardi).

La progressiva variazione del rapporto fra i fondamentali fattori di entrata, quali rappresentati nel conto economico, è da ricollegare in parte ai maggiori frutti dei conti correnti con il Tesoro e in parte all'esigenza di adeguare gli interessi applicati alla clientela al ridimensionamento del costo del denaro, sia per i mutui entrati di recente in fase di ammortamento, sia per lo stock degli omologhi finanziamenti complessivi, aumentato dai 164.300 miliardi nel 1998 ai 166.500 nel 1999 ed ai 169.812 miliardi nel 2000. Il risultato economico della gestione ha risentito di tale situazione di difficoltà, accentuata tra l'altro dalla normativa (leggi finanziarie degli anni 1999 e 2000) che ha previsto l'estinzione anticipata dei mutui in attuazione del patto di stabilità interno (*par. 3.1.2*); ma attenuata dall'evoluzione positiva degli impieghi (*par. 6.2*), testimoniata dall'andamento delle concessioni, aumentate del 16,5% nel 1999 e nel 2000.

### 3.1.1 Disponibilità presso il Tesoro

I conti correnti fruttiferi accesi presso il tesoro dello Stato realizzano come si è visto introiti pari a 14.851,4 miliardi, superiori dell'11,4% rispetto al dato omologo dell'anno precedente (+4,9% nel 1999; +15,3 e +7,4%, rispettivamente, nel 1998 e nel 1997). La crescita è elevata, pur non raggiungendo quella del 1998, determinata in parte, come si vedrà, dal reddito aggiuntivo realizzato da un conto reso fruttifero con decorrenza 1° gennaio 1998. Il risultato riflette la crescita della consistenza finale di tali risorse, che raggiunge i 209.044 miliardi (191.020; 181.744 e 155.635) aumentando del 9,4% rispetto alla gestione precedente (+5,1%

nel 1999; -11,9 nel 1998 rispetto al 1997) e del 34% sul 1997<sup>3</sup>. L'incremento di oltre un terzo, fra il 1997 ed il 2000 della massa finanziaria in argomento costituisce un fattore di garanzia per l'equilibrio della gestione.

| Consistenza dei conti correnti con il Tesoro dello Stato<br>(anni 1998/2000)* |                    |                    |                    |  |                    |  |                         |
|---|--------------------|--------------------|--------------------|--|--------------------|--|-------------------------|
|   |                    | anno 1998          | anno 1999          | variazione<br>sull'esercizio<br>precedente | anno 2000          | variazione<br>sull'esercizio<br>precedente | variazione<br>triennale |
| <b>c/c n.<br/>29810</b>   | Vers.ti            | 31.313.565         | 13.746.767         | -56%                                       | 13.820.633         | 1%   | -56%                    |
|   | Prel.ti            | 21.662.269         | 4.587.727          | -79%                                       | 641.875            | -86%                                       | -97%                    |
|   | Saldo 31/12        | <b>160.322.201</b> | <b>169.481.241</b> | <b>6%</b>                                  | <b>183.301.875</b> | <b>8%</b>                                  | <b>14%</b>              |
| <b>c/c n.<br/>29811</b>   | Vers.ti            | 61.067.553         | 30.639.978         | -50%                                       | 31.839.093         | 4%   | -48%                    |
|   | Prel.ti            | 52.994.965         | 30.190.617         | -43%                                       | 27.978.982         | -7%  | -47%                    |
|   | Saldo 31/12        | <b>14.883.380</b>  | <b>15.332.741</b>  | <b>3%</b>                                  | <b>19.192.853</b>  | <b>25%</b>                                 | <b>29%</b>              |
| <b>c/c n.<br/>29812</b>   | Vers.ti            | 23.083.815         | 17.471.518         | -24%                                       | 22.796.239         | 30%  | -1%                     |
|   | Prel.ti            | 21.509.250         | 17.803.337         | -17%                                       | 22.453.818         | 26%  | 4%                      |
|   | Saldo 31/12        | <b>6.538.269</b>   | <b>6.206.450</b>   | <b>-5%</b>                                 | <b>6.548.870</b>   | <b>6%</b>                                  | <b>0%</b>               |
| <b>Saldi conti correnti fruttiferi</b>  | <b>181.743.850</b> | <b>191.020.432</b> | <b>5%</b>          | <b>209.043.598</b>                         | <b>9%</b>          | <b>15%</b>                                 |                         |

\* L'illustrazione dei dati, limitata al periodo 1998/2000, è determinata dall'utilità di illustrare dati omogenei per i tre conti, uno dei quali (cc. n. 29811) è fruttifero dal 1°.1.1998

|                           |             |            |            |     |            |     |      |
|---------------------------|-------------|------------|------------|-----|------------|-----|------|
| <b>cc/cc infruttiferi</b> | Vers.ti     | 3.768.629  | 5.537.614  | 47% | 10.541.132 | 90% | 180% |
|                           | Prel.ti     | 5.641.738  | 7.848.350  | 39% | 11.610.001 | 48% | 106% |
|                           | Saldo 31/12 | 27.707.479 | 25.396.794 | -8% | 24.327.926 | -4% | -12% |

Decresce gradualmente il peso delle giacenze allocate nel c.c. n. 29810 (*Fondo di garanzia*), che rappresentano l'87,6% (88,7%; 88,2 e 96,8%) di quelle

<sup>3</sup> Si ricorda che la crescita del 1998 è da attribuire in parte agli interessi del conto n. 29811, reso fruttifero con d.m. Tesoro del 3 luglio 1998

totali fruttifere. Le disponibilità del fondo sono aumentate del 22,2% tra il 1997 ed il 2000 (da circa 150.000 miliardi a oltre 183.000), sono remunerate stabilmente con l'interesse del 7,5%<sup>4</sup> e sono alimentate dagli interessi versati dal Tesoro nonché dalle somme acquisite a seguito dell'estinzione anticipata dei mutui in attuazione del "patto di stabilità interno". Queste ultime riscossioni sono ammontate, secondo quanto risulta da documenti acquisiti presso l'amministrazione, a circa 800 miliardi nel 2000 ed a 1.700 nel 1999.

Le giacenze nel cc. n. 29811 ("Cassa depositi e prestiti - Gestione Principale")<sup>5</sup> sfiorano i 19.200 miliardi contro i circa 15.300 del 1999 ed i 14.900 circa del 1998 e registrano un incremento superiore al 25%, contro il 3% del 1999 rispetto al 1998. Compongono nel 2000 il 9,2% delle disponibilità fruttifere (il dato omologo era sull'8% nel 1999 e sull'8,2% nel 1998). Le disponibilità di tale conto sono utilizzate dalla Cassa per i fondamentali compiti istituzionali; vi affluiscono infatti le risorse della raccolta del risparmio postale, dei rimborsi e anticipazioni dello Stato, degli enti territoriali e di altri soggetti mutuatari, etc., per le esigenze della "gestione propria" dell'amministrazione. Le maggiori disponibilità al 31 dicembre appaiono confermare che la capacità di finanziamento è superiore rispetto alla domanda di nuovi mutui.

Il 3% delle disponibilità fruttifere presso il Tesoro è allocato nel c.c. n. 29812<sup>6</sup> che prospetta al 31 dicembre 2000 una consistenza di 6.500 miliardi circa (6.200; 6.500 e 4.900). Vi affluiscono le risorse provenienti dal servizio dei conti

---

<sup>4</sup> Il c.c. citato nel testo, già denominato "Gestione del Risparmio postale" è stato ridenominato, con decorrenza 1° gennaio 1998, "Fondo di garanzia del risparmio postale" (d.m. Tesoro 3 luglio 1998). Il decreto ha commisurato la giacenza iniziale del conto alla consistenza al 31 dicembre 1997 ed ha bloccato per 10 anni il tasso di interesse al 7,50% annuo. L'amministrazione chiarisce nel 2001 che "il blocco del tasso...al di sotto dei tassi mercato al momento della sua determinazione (1987) ma vantaggioso rispetto agli attuali tassi di riferimento, è risultato necessario per garantire la copertura dell'indebitamento contratto a tassi fissi dalla Cassa DD.PP. attraverso l'emissione dei buoni postali fruttiferi da rimborsare nel medio-lungo termine.

<sup>5</sup> Il conto rende un "tasso da determinarsi semestralmente e posto pari alla media dei tassi di rendimento lordi dei b.o.t. a sei mesi rilevati nelle aste del semestre antecedente". Tanto è stato previsto dall'articolo 71 del R.D. 2 gennaio 1913, n. 453, nonché, di recente, dal ricordato d.m. Tesoro 3 luglio 1998.

<sup>6</sup> I fondi possono essere destinati ai fini istituzionali nella misura di un terzo delle disponibilità (cfr. nota n. 13) al 31 dicembre dell'anno precedente (l. n. 344/1965).

correnti postali eccedenti le normali esigenze del servizio (d.lgs. n. 822 del 1945). Il conto espone una crescita moderata, che segnala quest'anno il recupero delle disponibilità liquide del 1998; su tali disponibilità matura un interesse annuo del 4,5%, superiore dello 0,15% rispetto alla remunerazione corrisposta dalla Cassa alle Poste per le somme utilizzate ai sensi della legge n. 344 del 15 aprile 1965.

### 3.1.2 Proventi dai crediti verso la clientela

a) Il ridimensionamento degli interessi attivi applicati ai mutui concessi dal dicembre 1997 e la riduzione al 7,5% dal 1° gennaio 2000 degli interessi acquisiti da una quota rilevante dello stock dei mutui preesistenti, hanno concorso al calo di quasi l'8% (da 13.100 a 12.080 miliardi circa) dei frutti dei capitali totali investiti; tali capitali sono di importo superiore ai 170.000 miliardi (167.000; 164.500 e 167.081) e impiegati quasi integralmente (al 99,8%) in concessioni di mutui. Sono pertanto più evidenti nel 2000 gli effetti prodotti dalla sensibile riduzione del costo del danaro, che ha imposto di condurre a nuovi livelli di equilibrio, in tempi alquanto ristretti, la specifica posta<sup>7</sup> di reddito. Il relativo tasso di rendimento scende pertanto al 7,2% dal 7,9% dell'anno precedente.

---

<sup>7</sup> Da documenti comunicati dall'amministrazione risulta che la riduzione di tassi di interesse "applicati sullo stock dei mutui in essere" ha comportato "per l'Istituto un notevole impegno anzitutto economico, ma anche operativo ed organizzativo". "Nel 1996, dopo una prima rinegoziazione dei mutui in ammortamento, circa l'80% dei prestiti della Cassa avevano un tasso del 9%". "La successiva forte riduzione dei tassi di interesse sui mercati ha determinato l'esigenza di procedere a successive e progressive riduzioni degli oneri di ammortamento sullo stock dei mutui".

A decorrere dal 1° gennaio 1999 gli interessi sui mutui a carico degli enti locali, con tassi del 10,5% e del 9%, sono stati ridotti, rispettivamente al 10% ed all'8,5% (d.m. tesoro 2 dicembre 1998). Con la stessa decorrenza il beneficio è stato esteso alle Aziende speciali, ai Consorzi e alle s.p.a. a prevalente capitale pubblico locale (d.m. tesoro 17 dicembre 1998).

Dal 1° gennaio 2000 il tasso sui mutui in ammortamento relativi ai "prestiti per i quali veniva applicato un tasso superiore, con la sola esclusione...dei finanziamenti a carico dello Stato e delle contribuzioni eventualmente concesse è stato ridotto all'8% (d.m. tesoro 17 novembre 1999). I tassi sullo stock dei prestiti con ammortamento a carico degli enti locali è stato ridotto dalla Cassa al 7,5% "su delibera del Consiglio di Amministrazione e sentita la Conferenza Unificata". Con d.m. tesoro del 16 giugno 2000 il beneficio è stato esteso, a decorrere dal 1° gennaio 2001 "anche agli altri mutuatari che di norma sono ammessi al credito della Cassa".

| Tassi di interesse sui mutui - tassi fissi - |                        |                 |                 |
|--|------------------------|-----------------|-----------------|
| Data d.m. tesoro                             | Durata mutuo (in anni) | Tasso ordinario | Tasso agevolato |
| 14.2.1997                                    | (*)                    | 7.50%           | 7.00% (1)       |
| 5.12.1997                                    | (*)                    | 6.50%           | 6.00% (1)       |
| 24.1.1998                                    | (*)                    | 6.00%           | 5.50% (1)       |
| 2.4.1998                                     | (*)                    | 5.50%           | -               |
| 30.7.1998                                    | (*)                    | 5.25%           | -               |
| 2.12.1998                                    | (*)                    | 4.85%           | 4.70% (2)       |
| 16.2.1999                                    | 10                     | 4.00%           | 3.85% (2)       |
|  | 15                     | 4.35%           | 4.20% (2)       |
|  | 20                     | 4.60%           | 4.45% (2)       |
| 13.9.1999                                    | 10                     | 4.25%           | 4.10% (2)       |
|  | 15                     | 4.60%           | 4.45% (2)       |
|  | 20                     | 4.85%           | 4.70% (2)       |
| 28.12.1999                                   | 10                     | 4.85%           | 4.70% (2)       |
|  | 15                     | 5.15%           | 5.00% (2)       |
|  | 20                     | 5.35%           | 5.20% (2)       |
| 16.2.2000                                    | 10                     | 5.45%           | 5.30% (2)       |
|  | 15                     | 5.65%           | 5.50% (2)       |
|  | 20                     | 5.75%           | 5.50% (2)       |
| 16.2.2001                                    | 10                     | 5.10%           | 4.95% (3)       |
|  | 15                     | 5.35%           | 5.20% (3)       |
|  | 20                     | 5.50%           | 5.35% (3)       |

(\*) Fino al 16.2.1999 la Cassa dd pp. ha operato con tasso di interesse fisso, unico per tutte le durate  
(1) Tasso riconosciuto per le operazioni di mutuo per le quasi sia stato presentato ed assegnato il piano economico finanziario  
(2) Tasso praticato per il finanziamento di interventi infrastrutturali inseriti nei Patti territoriali e nei Contratti d'Area  
(3) Tasso praticato per il finanziamento di interventi infrastrutturali inseriti nei Patti territoriali e nei Contratti d'Area nonché per il finanziamento delle spese di investimento inserite nei Programmi di riqualificazione Urbana.

Dati dell'amministrazione

Sui minori proventi dell'anno ha inciso in particolare il minore rendimento dello stock dei mutui con oneri di ammortamento a carico degli enti locali, diminuito al 7,5% a decorrere dal 1° gennaio 2000. Va notato che il medesimo beneficio è applicato dal 1° gennaio 2001 a tutti i mutui in ammortamento (d.m. tesoro 16 giugno 2000).

La partecipazione della Cassa agli obiettivi del Patto di stabilità interno, ha influito, sebbene in misura ancora non particolarmente significativa rispetto alle dimensioni della gestione, sull'ammontare dei proventi.

Le agevolazioni consentite dal Patto, nella parte disciplinata dall'articolo 28, comma 3 della legge n. 448/1998 (finanziaria 1999), risultano richieste nel 2000<sup>8</sup> da 59 enti locali, che hanno estinto a condizioni agevolate circa 2.200 mutui, e versato 780 miliardi (circa 200 miliardi provengono dal comune di Milano e 230 dal comune di Torino). Nel 1999 le estinzioni anticipate sono state richieste da meno di 40 enti, che hanno però versato circa 1.700 miliardi (1.100 circa dal comune di Roma e 400 dal comune di Milano).

L'aggiornamento delle misure di attuazione del Patto, contenute nella legge n. 488/1999 (finanziaria 2000), prevede inoltre agevolazioni permanenti per gli enti locali che conterranno il rapporto fra il disavanzo di bilancio ed il Pil locale<sup>9</sup>. Nei confronti di tali enti il tasso nominale applicato sarà ridotto in misura compresa tra lo 0,5% e l'1%.

I risultati sostanzialmente incerti<sup>10</sup>, conseguiti in attuazione del Patto di stabilità rendono allo stato certi gli oneri finanziari per la Cassa conseguenti a tali agevolazioni: si tratta di oneri stimati in circa 1.900 miliardi tra il 2001 ed il 2018 (*par. 4.2*). Risulta che l'Istituto ha partecipato all'esecuzione della specifica politica

---

<sup>8</sup> La norma citata nel testo ha consentito agli enti mutuatari, previa presentazione di un piano quinquennale di miglioramento dei conti finanziari, di estinguere anticipatamente i mutui accesi a tassi di interesse più elevati rispetto a quelli ordinari, senza la penale prevista per la chiusura anticipata.

<sup>9</sup> L'articolo 30, commi 1 e 6 della legge finanziaria 2000 prevede, a favore degli enti locali e delle regioni che realizzino nell'anno 2000 l'obiettivo di ridurre "il disavanzo definito dall'articolo 28, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, in misura pari ad almeno un ulteriore 0,1 punti percentuali del prodotto interno lordo...previsto dal Documento di programmazione economico-finanziaria e suoi aggiornamenti" la "riduzione minima di 50 punti base sul tasso d'interesse nominale applicato sui mutui della Cassa depositi e prestiti, in ammortamento al 31 dicembre 1998 ovvero concessi entro il 31 dicembre 1997, con oneri a carico delle regioni e degli enti locali...". La riduzione è aumentata a 100 punti base "agli enti che nel biennio 1999-2000 conseguano una riduzione del disavanzo...superiore allo 0,3% del PIL...".

<sup>10</sup> Risulta che anche nel 2000 vi sono state difficoltà nella verifica dei risultati conseguiti dal Patto. Il Ministero del tesoro -preposto al monitoraggio- ha reso noto con un comunicato stampa del 27 marzo 2001 il raggiungimento dell'obiettivo da parte degli enti locali (Province e Comuni), senza comunicare le analisi effettuate. Su tale base risulta disposta la riduzione di ufficio del tasso di interesse applicato dalla Cassa sui mutui indicati dalla legge nella misura dello 0,5%.



pubblica attraverso iniziative dirette al monitoraggio ed alla verifica dei requisiti di accesso ai benefici in argomento<sup>11</sup>.

b) La consistenza dei mutui in corso di ammortamento, dalla quale proviene una quota rilevante del reddito iscritto nel conto economico, è pari nel 2000 a 169.812 miliardi (166.534, 164.500 e 167.081) e prospetta l'incremento più elevato dal 1997 in termini percentuali (+1,97% sul '99 e +1,22% nel '99 sul '98) e assoluti dopo un periodo di oscillazioni di un certo rilievo. Infatti l'ammontare dei mezzi finanziari utilizzati aumenta di oltre 3.300 miliardi dopo un significativo incremento avutosi anche nel 1999 (+2.000 miliardi). In quest'ultimo esercizio è stata però recuperata parte della clientela persa nel 1998<sup>12</sup> rispetto al 1997 (-1,7%, pari a -2.580 miliardi circa).

Appare pertanto in ripresa la concorrenzialità della Cassa nel campo degli impieghi, favorita tra l'altro da adeguata liquidità, non influenzata temporaneamente dal marcato deterioramento della raccolta postale (*par. 5*).

c) I mutui finanziati mediante fondi del risparmio postale e dei depositi hanno realizzato la quota prevalente dei proventi pari a 10.484 miliardi (11.404; 11.440 e 10.816), che manifesta un regresso dell'8,07%, sensibilmente più elevato rispetto alla flessione dell'anno precedente (-0,3%). E' nettamente invertita la tendenza del 1998, quando l'aumento del reddito ha raggiunto il 5,8%.

La consistenza dei crediti in argomento, ai quali si ricollegano gli indicati proventi, aumenta invece del 3,6% rispetto agli anni precedenti (+2,45% nel 1999 e +2,83% nel 1998 rispetto al '97) e ammonta a 145.809 miliardi (140.726; 137.359 e

---

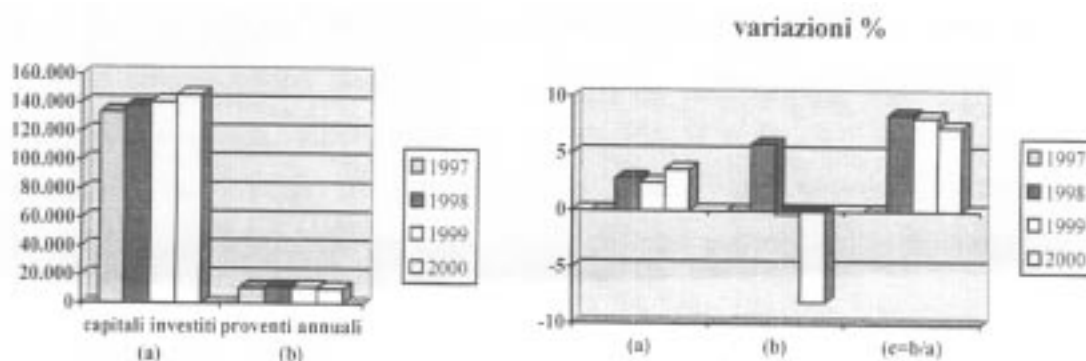
<sup>11</sup> Da documenti comunicati dall'amministrazione risulta che l'Istituto sta concorrendo "alla realizzazione del patto di stabilità attraverso nuovi compiti affidati ai suoi Uffici riguardanti, in particolare, una specifica assistenza nella stesura dei piani finanziari degli Enti, un attento monitoraggio dei dati forniti a consuntivo..." nonché "la stesura di dettagliate relazioni da inviare annualmente al Ministero del Tesoro, finalizzate al controllo dei risultati ottenuti.

<sup>12</sup> Nel 1998 vi è stato, in particolare, il calo del 5,6% dei crediti derivanti da mutui a favore dello Stato in attuazione dell'articolo 54, comma 13, della legge n. 449/1997 (finanziaria 1998) che ha abrogato, a

133.571), ma il rapporto fra i proventi e la massa di risparmio utilizzata negli anni espone un reddito contenuto entro il 7,32% contro l'8,2% del 1999 e l'8,44% del 1998.

| Proventi dai crediti costituiti da mutui<br>(con fondi del risparmio postale e dei depositi) |                           |                 |                         |                 |  |
|--|---------------------------|-----------------|-------------------------|-----------------|--|
| - in miliardi -  |                           |                 |                         |                 |  |
| Anni   | Capitali investiti<br>(a) | variazioni<br>% | Proventi annuali<br>(b) | variazioni<br>% | Remunerazione capitali<br>(c) = (b/a) <sup>c</sup> |
| 1997   | 133.571                   | -               | 10.816                  | -               | -  |
| 1998   | 137.359                   | 2.83            | 11.440                  | 5.8             | 8.44   |
| 1999   | 140.726                   | 2.45            | 11.404                  | -0.3            | 8.20   |
| 2000   | 145.809                   | 3.6             | 10.484                  | -8.1            | 7.32   |

<sup>c</sup> Il rapporto è calcolato sulla media aritmetica semplice dei valori di inizio e fine anno



Elaborazione Corte dei conti su dati dell'amministrazione

d) Decresce ulteriormente la consistenza dei mutui concessi sui fondi dei conti correnti postali, che realizzano proventi progressivamente più contenuti, pari nel 2000 a 1.313 miliardi (1.388; 1.456 e 1.574); il reddito regredisce del 5,4% e continua ad esporre risultati in vistoso calo (-4,7%; -5,4% e -9%). Il decremento degli specifici proventi riflette la costante riduzione delle risorse impiegate, che vanno nel tempo assottigliandosi in concomitanza con l'ammortamento di vecchi mutui. I crediti verso la clientela costituiti da tale fonte di finanziamento sono

decorrere dal 1° gennaio 1998, le norme autorizzative dell'accensione di mutui da parte del Tesoro destinate a specifiche finalità.

infatti pari a 21.073 miliardi (22.565; 23.311 e 24.579) e denotano l'accentuazione della tendenza a contenere l'impiego di tali risorse<sup>13</sup>, diminuite del 6,6% (-3,2% nel 1999 e -5,1% nel 1998). E' invece stabile il rendimento degli impieghi effettuati con i mezzi finanziari in argomento, che si attesta sul 6,09% (6,05% nel 1999 e 6,08% nel 1998).

Sul tema del più moderato utilizzo delle risorse in argomento, l'amministrazione ha fatto presente, nel bilancio relativo al 1998 che "le variazioni negative nei crediti verso clientela con fondi dei conti correnti postali...sono dovute essenzialmente ai rientri di capitale non compensati da nuove concessioni di prestiti".

e) L'incremento sensibile degli impieghi nell'anno (da circa 12.400 a circa 14.500 miliardi) dovrebbe aver influito in misura alquanto contenuta sull'entità degli utili iscritti nella posta economica oggetto della presente analisi, sia in quanto la velocità di erogazione dei nuovi finanziamenti riguarda una quota moderata (pari a circa il 13%) delle nuove concessioni (*par. 6*), sia in quanto il tasso applicato ai nuovi mutui non ha superato la media annua del 5,5%. Da ciò deriva che nel medio periodo, e sino all'assestamento sui nuovi livelli di quote consistenti dello stock dei mutui, potrà proseguire il decremento percentuale del reddito acquisito dalla posta attiva in argomento.

---

<sup>13</sup> Com'è noto, i fondi indicati nel testo costituiscono "un debito verso le Poste Italiane S.p.a., che rappresenta il debitore finale verso i correntisti postali". Tanto è chiarito dall'amministrazione nei bilanci presentati ogni anno. L'amministrazione fa presente inoltre (cfr. p.n. 3 del passivo patrimoniale relativo all'esercizio 2000; pag. 54) che "le somme derivanti dal servizio...sono versate dalle Poste Italiane S.p.A. su un apposito conto corrente infruttifero (cc.n. 29890) aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato".

"Su specifica disposizione dell'Ordinatore Vaglia e Risparmi, in qualità di Cassiere delle Poste Italiane S.p.A., i fondi che risultano eccedenti le normali esigenze di servizio vengono fatte affluire in un rapporto di conto corrente passivo fruttifero" (...al 4,35%) "tra le Poste Italiane S.p.A. e la Cassa e da questa contestualmente accreditate sull'apposito conto corrente n. 29812 che la Cassa intrattiene con il Tesoro dello Stato".

"Con la legge n. 344 del 15 aprile 1965 (cfr. nota n. 6), richiamata dalla legge di riforma della Cassa (197/83), l'Istituto è stato autorizzato a prelevare dai fondi dei conti correnti postali, per il raggiungimento dei propri fini istituzionali, somme non superiori ad un terzo delle giacenze al 31 dicembre dell'anno precedente, accertate sul conto corrente attivo tra la Cassa ed il Tesoro. I restanti due terzi possono essere impiegati in prestiti solo sulla base di specifiche disposizioni di legge".

Una decisa inversione di tendenza appare legata ad eventuali ulteriori miglioramenti degli impieghi, ora agevolati in parte dalla differenziazione della durata dei mutui (*par. 6*), che dovrebbe comportare un ricambio più veloce della clientela, e contribuire nel contempo ad accrescere la domanda degli enti territoriali, qualora la Cassa, che non persegue fini di lucro, continuasse a garantire condizioni concorrenziali rispetto al sistema bancario.

### **3.2 Composizione delle poste passive**

Le passività ordinarie totali raggiungono i 23.494,4 miliardi (22.304; 22.063 e 21.602). Il dato segnala, con la crescita del 5,3% (+1,1% nel 1999; +2,1 e -2,9%), la più rilevante accelerazione del decorso quadriennio. Risulta modificato il processo evolutivo degli anni precedenti che ha potuto conservare l'equilibrio incrementale tra crediti e debiti e lasciare inalterata la consistenza del margine di intermediazione.

Gli interessi lordi erogati per remunerare il risparmio postale costituito dai prodotti della Cassa sono pari a 21.535 miliardi (20.662; 20.136 e 18.721) e aumentano del 4,2%. La crescita è alquanto sostenuta rispetto al precedente esercizio (+2,6%) ma i valori del 2000 rimangono inferiori di tre punti percentuali rispetto ai livelli del 1998 (+7,6%) e del 1997 (+8,7%), componendo il 91,7% delle indicate passività totali (92,6% nel 1999; 91,3% e 86,7%).

Il volume dei debiti prodotto dalla gestione del risparmio postale è di regola legato all'azione abbinata di fattori contingenti e di medio periodo costituiti:

- dal risultato della raccolta netta, che nel 2000 è stato negativo (*par. 5*);
- dal necessario riallineamento dei rendimenti dei prodotti della Cassa ai tassi di mercato;
- dall'incremento del risparmio postale, conseguente alla capitalizzazione degli interessi maturati nell'anno.

Una quota finanziariamente significativa del debito è rappresentata dai costi di remunerazione delle somme provenienti dal servizio dei conti correnti postali

(che concorrono a formare il risparmio postale complessivo), risultati pari a 1.376 miliardi (1.072 miliardi nel 1999; 1.292 e 1.408).

Aumentano di oltre 20 miliardi e fino a 529 miliardi (507; 522 e 419) gli interessi corrisposti ai mutuatari sui finanziamenti in ammortamento e non somministrati (*par. 3.2.3*).

Le passività residue provengono dalla gestione dei depositi (49 miliardi) e da debiti verso gli istituti di credito (5,7 miliardi).

### 3.2.1 Costi del risparmio postale

#### 3.2.1.1 Considerazioni preliminari

La remunerazione del risparmio postale in senso stretto (buoni postali - ordinari e a termine- e libretti di risparmio), forma la quota prevalente delle passività iscritte nel conto economico.

L'evoluzione e la problematica inerente alla gestione ed alla consistenza del risparmio è esaminata in altra parte di questo documento (*par. 5*).

Il livello di remunerazione dei prodotti della Cassa è collegato al rendimento di forme similari di investimento dei capitali, è differenziato sulla base delle diverse esigenze della clientela (in parte propensa ad investire nel medio-lungo periodo -con buoni fruttiferi- ed in parte nel breve periodo -mediante libretti postali-) ed è legato alle variazioni dei tassi nominali lordi degli interessi. Questi ultimi sono stati più volte adeguati negli ultimi anni all'instabilità del costo del danaro.

| <b>Variazioni dei tassi nominali lordi</b> |             |             |               |                        |
|--|-------------|-------------|---------------|------------------------|
|  | <b>Anni</b> |             |               |                        |
|  | 1996/97     | 1998        | 1999          | 2000                   |
| <b>Buoni ordinari</b>                      | 5,5%        | 4,25%       | 3,5%          | 3,25%                  |
|  | 4,75%       |             | 3%<br>3,25%   | 3,75%<br>4,5%<br>4,25% |
| <b>Buoni a termine</b>                     | 5%          | 4,25%       | 3%            | 2,75%                  |
|  | 4,25%       | 3,75%<br>3% | 2,5%<br>2,75% | 3,25%<br>4,25%<br>4%   |
| <b>Libretti</b>                            | 5,5%        | 4,25%       | 3,5%          | 2,5%                   |
|  | 4,75%       |             | 3%<br>2,5%    | 3%<br>3,5%             |

Elaborazione Corte dei conti sui dati dell'amministrazione

La pluralità degli interventi sui tassi, in particolare negli ultimi due esercizi, ha inteso favorire la conservazione, nonché l'incremento, della clientela. Il risultato è stato conseguito nel 1999, ma non nel 2000, specie a causa delle modalità di collocamento del risparmio a mezzo delle Poste.

Il bilancio dell'Istituto chiarisce che i rendimenti dei titoli, ove si valutino i tassi medi annui lordi alla scadenza dei venti anni per i buoni postali ordinari, e alla scadenza massima per i buoni a termine, risultano pari (per i buoni ordinari) al "4,43% dal 21 dicembre 1999, al 5,45%, a partire dal 5 marzo e fino al 15 luglio, al 5,50% fino al 27 dicembre, e, infine, al 5,61% per la serie emessa a partire dal 28 dicembre 2000". Dal bilancio si rileva inoltre che "il rendimento a scadenza dei buoni a termine, parallelamente agli ordinari, è aumentato dal 4,14% sulla scadenza massima dei dieci anni, al 5,13% di fine 2000 sulla scadenza massima dei sei anni".

E' proseguito il processo di contenimento del costo medio complessivo del risparmio regredito al 7,52% nel 2000 (7,8% nel 1999; 8,39% nel 1998 e 8,53% nel 1997).

## 3.2.1.2 Costo del risparmio a medio-lungo termine

Gli interessi contabilizzati per la remunerazione dei buoni postali aumentano di 684 miliardi e raggiungono i 19.538 miliardi (18.854; 17.887 e 16.303), con un incremento percentuale del 3,6%, contro il 5,4% dell'esercizio precedente e il 9,4% del 1998 rispetto al 1997. Tale andamento degli oneri riflette anche la crescita gradualmente più contenuta della massa del risparmio, pari nel 2000 al 6,2% (+7,9% nel 1999 e -8,7% nel 1998); tale massa giunge in valori assoluti ai 232.562 miliardi (218.963; 203.167 e 186.896) e aumenta quindi di circa il 25% fra il 1997 ed il 2000 (*par. 5.2*).

Il costo medio complessivo dei buoni postali, al netto degli assestamenti, risulta diminuito al 9,01% (9,31%; 9,57 e 9,45%).

## 3.2.1.3 Costo del risparmio a breve termine

La raccolta postale a breve è formata essenzialmente dal risparmio investito in libretti postali. Si rinvia a quanto esposto nel bilancio dall'amministrazione in ordine ai risultati conseguiti nella gestione dei depositi.

L'aumento del 10,4% della spesa per la remunerazione dei libretti postali, risultata di 1.997 miliardi (1.808; 2.248 e 2.417), interrompe la serie degli oneri decrescenti (-19,6% nel 1999 e -7% nel 1998 rispetto al 1997). Va peraltro notato che il risparmio investito in libretti, aumentato significativamente (+43%) dal 1997 (da circa 52.000 a quasi 75.000 miliardi) nonostante il rilevante calo della raccolta nel 2000, è stato remunerato sulla base di rendimenti passati nell'anno dal 2,5% al 3,5%.

- dati assoluti in miliardi -

|   | Anni    |         |         |         |
|---|---------|---------|---------|---------|
|   | 1997    | 1998    | 1999    | 2000    |
| <b>Saldi fra sottoscrizioni e rimborsi dei libretti</b>   | 3.727,9 | 5.729,4 | 9.494,7 | 3.039,5 |
| <b>Variazione %</b>                                       |         | +53,7   | +65,7   | -67,9   |
| Elaborazione Corte dei conti su dati dell'amministrazione |         |         |         |         |

Il costo medio dei libretti al netto degli assestamenti è sceso al 2,8% (2,9%; 4,2% e 5,1%).

### 3.2.2 Costo dei fondi acquisiti dai conti correnti postali

La Cassa remunera la s.p.a. Poste italiane in relazione alla consistenza delle somme provenienti dal servizio dei conti correnti effettivamente utilizzate<sup>14</sup> in ciascun anno. Gli interessi sono corrisposti nella misura del 4,35%, invariata da anni. I fondi utilizzati segnano un costante decremento, come chiarito nel bilancio, nel quale peraltro non risultano esposti i parametri che consentano di rapportare la consistenza delle somme utilizzate all'entità degli interessi corrisposti, risultati pari a 1.376 miliardi (1.072, 1.292 e 1.408). Nel bilancio del 2000 invero, è contenuta un'annotazione che lega l'incremento della specifica posta di debito all'aumento "della giacenza media dell'anno", "pur essendo diminuito a fine esercizio il debito nei confronti di Poste Italiane S.p.a."

### 3.2.3 Interessi passivi su debiti verso clientela

La voce "interessi passivi su debiti verso la clientela" giunge all'importo (par. 3.2.1) di 529 miliardi (507; 522 e 419). Il debito nasce nei confronti dei concessionari di mutui in corso di ammortamento, ai quali non sono erogate risorse a causa di ritardi maturati nell'esecuzione dei lavori.

---

<sup>14</sup> Com'è noto, i fondi indicati nel testo costituiscono "un debito verso le Poste Italiane S.p.a. che rappresenta il debitore finale verso i correntisti postali". Tanto è chiarito dall'amministrazione nei bilanci presentati ogni anno. L'amministrazione fa presente inoltre (cfr. p. 3 del passivo patrimoniale) che "le somme derivanti dal servizio...sono versate da Poste Italiane S.p.A. su un apposito conto corrente infruttifero (cc. n. 29890) aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato".

"Su specifica disposizione dell'Ordinatore Vaglia e Risparmi, in qualità di Cassiere di Poste Italiane S.p.A. i fondi che risultano eccedenti le normali esigenze di servizio vengono fatte affluire in un rapporto di conto corrente passivo fruttifero tra Poste Italiane S.p.A. e Cassa e da questa contestualmente accreditate sull'apposito conto corrente n. 29812 che la Cassa stessa intrattiene con il Tesoro dello Stato".

"...Con la legge n. 344 del 15 aprile 1965 l'Istituto è stato autorizzato a prelevare dai fondi dei conti correnti postali, per il raggiungimento dei propri fini istituzionali, somme non superiori ad un terzo delle giacenze al 31 dicembre dell'anno precedente, accertate sul conto corrente attivo tra la Cassa ed il Tesoro. I restanti due terzi possono essere impiegati in prestiti solo sulla base di specifiche disposizioni di legge".